

## Non performing... what?



**Mario Caspani**

**L**a piaga dei crediti deteriorati ha fortemente intaccato i bilanci delle banche italiane in questo decennio post crisi. Chi leggeva i bilanci fino ai primi anni del secolo ricorderà che la percentuale di sofferenze dei principali istituti rimaneva abbondantemente al di sotto di un fisiologico 5%, quando addirittura rimaneva al di sotto dell'1 o 2%. Il ricorso alla cessione dei crediti deteriorati era limitato a partite numerose, ma di basso importo, la cui gestione diventava troppo onerosa per gli uffici recupero crediti delle banche.

La crisi prima finanziaria,

■ **Non performing... what?**

pagina 1

■ **L'economia dei supermiliardari**

pagina 2

■ **Riflessioni**

pagina 4

■ **Sorridi Matera e rivestiti di stelle**

pagina 6

■ **Il decadentismo nei nostri giorni**

pagina 8

poi economica, avviatasi nel 2008 a livello mondiale ha cambiato completamente questo quadro. Carenza di liquidità e recessione hanno determinato nel tempo una stretta creditizia che non poteva non far soccombere i soggetti economicamente più deboli. Da qui l'aumento esponenziale delle sofferenze bancarie che sono rapidamente salite in doppia cifra in termini percentuale sul monte impieghi, provocando anche dissesti in diversi istituti.

Ho riassunto in modo estremamente (e volutamente) stringato una serie di fatti e temi degni di ben più vasti approfondimenti

Segue a pagina 5 →

# L'economia dei Supermiliardari



**Rapporto Oxfam:  
L'1% più ricco  
possiede metà  
della ricchezza  
aggregata netta  
totale del pianeta  
(il 47,2%).**

**La metà più povera  
degli abitanti  
del mondo (3,8  
miliardi di persone)  
dispongono soltanto  
dello 0,4%.**

ro senza frontiere, dazi e regole se non quelle imposte dallo stesso mercato. Niente regole nazionali, quindi niente giudici, niente controlli, in caso di controversie, a giudicare, non appena il processo di liberalizzazione sarà completato, saranno degli arbitri che risponderanno solo alle regole del mercato. Se non siete convinti di ciò, fate una ricerca sul TTIP, "trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico", in fase negoziale dal 2013. E' il caso di ricordare anche il CETA l'accordo per la liberalizzazione degli scambi tra la CEE e il Canada. Dicono che semplificherà l'esportazione di beni e servizi, con conseguenti vantaggi per i cittadini e le imprese nell'UE e in Canada. Peraltro, l'accordo è già in vigore, provvisoriamente, in attesa dell'approvazione dei parlamenti nazionali. Gli effetti benefici si sono già manifestati con aumento delle esportazioni italiane verso il Canada. Ovviamente grazie al fatto che la qualità made in Italy è molto apprezzata all'estero. Ma qual è il rovescio della medaglia?

Enzo Parentela

**I termine globalizzazione**, che negli ultimi decenni ha dato un'immagine rappresentativa dell'economia, è ormai desueto, altre definizioni ne hanno preso il posto. Oggi si parla di ultraliberalismo per definire una economia che non vuole ostacoli, "senza limiti e confini" parafrasando il brano di una canzone di Lucio Battisti. Al suo opposto ci sono i sovranismi, o anche i populismi, vale a dire coloro i quali pensano che bisogna rivedere le economie in una ottica più nazionale, meno estesa e più controllata. Nel rispetto delle diverse opinioni, cerchiamo di capire quali miglioramenti ha introdotto nel mondo l'economia globale le cui fondamenta si basano sul mercato libe-



Intanto eventuali controversie tra le aziende e i singoli paesi saranno demandate ad un tribunale privato "l'Investor Court System" con il rischio di una minore tutela dei consumatori che non potranno appellarsi alle giurisdizioni delle proprie nazioni. L'altro aspetto riguarda soprattutto i prodotti agricoli, poiché sui banchi dei nostri supermercati troveremo prodotti provenienti dal Canada, paese che guarda caso ha aumentato l'importazione dei prodotti alimentari italiani. Vi state chiedendo che c'è di male? Niente a parte il fatto che, senza saperlo, si consumeranno prodotti Ogm, carni agli ormoni, e grani coltivati con il Glifosato, difficilmente troveremo tali informazioni sulle etichette. La globalizzazione, ci dicevano, avrebbe dovuto portare più ricchezza, più benessere, più sicurezza, una sanità più funzionale, sistemi di trasporto più efficienti. E così per favorire tutto questo a partire dagli anni 90 si è dato il via alle privatizzazioni. Oggi in Italia, nonostante il referendum, la gestione delle risorse idriche continua ad essere, per lo più, in mano ai privati mentre autostrade, telecomunicazioni, ferrovie sono di fatto privatizzate. Lo stesso sistema sanitario per una buona fetta è appannaggio dei privati. Per quanto riguarda invece la sicurezza, a parte i numerosi conflitti registrati nel mondo negli ultimi decenni, non si può dire che l'economia globale ci faccia stare più tranquilli. Le recenti dichiarazioni del leader russo Putin e del presidente americano Trump fanno temere un preoccupante riaccendersi della guerra fredda, con minacce anche al ricorso del-



le armi nucleari. Sofferamoci ora su quelle che sono due conseguenze della globalizzazione, direi incontrovertibili, e che dovrebbero far riflettere, seriamente non solo i governi mondiali, ma, soprattutto tutti i cittadini del mondo. Il rapporto di **Oxfam** denominato "Bene pubblico o ricchezza privata", ancora una volta ricorda a tutti noi come la ricchezza dei miliardari nel mondo sia enormemente cresciuta. Ventisei ultramiliardari (nel 2017 erano 43), posseggono da soli la stessa ricchezza della metà più povera del mondo, e qui parliamo di un raffronto tra 26 soggetti e quattro miliardi di esseri umani. Per fare un esempio Jess Bezos il patron di Amazon possiede un patrimonio personale di 140 miliardi di dollari, roba da far impallidire perfino il re Mida. Come se ciò non bastasse apprendiamo poi che, a fronte di un aumento, a dir poco spropositato, della ricchezza di poche persone, c'è un aumento della riduzione della povertà. Un modo ambiguo per dire che i ricchi sono più ricchi e i poveri sono sempre di più. La globalizzazione ha, pertanto, prodotto ricchezza solo per i ricchi e i

potenti, grazie alla moltiplicazione dei consumatori, in conseguenza del libero mercato. Purtroppo, tutto ciò non ha tenuto conto del fatto che la nostra terra non è illimitata, ogni anno si distrugge più di quanto la natura riesca a produrre. Stiamo sprecando un patrimonio accumulato in milioni di anni e non rinnovabile. Questa è la seconda incontrovertibile conseguenza della globalizzazione. Pensiamo davvero che sarà possibile continuare a disboscare foreste, a bruciare i boschi, a bruciare petrolio, gas, carbone, inquinare terra, aria, fiumi, laghi e mari senza pagarne il prezzo? Avete presente l'isola di Pasqua? Di come sia stata desertificata a causa di un disboscamento selvaggio? I ricchissimi personaggi che hanno accumulato, e continuano ad accumulare ingenti fortune senza ritegno, con molte probabilità stanno preparando nelle loro tenute dei bunker sotterranei, superattrezzati, dove rifugiarsi in caso di catastrofe. Tutto ciò non può durare all'infinito e, a meno di una presa di coscienza collettiva dei popoli di tutto il mondo, il finale di questa storia non potrà essere a lieto fine.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DIPENDENTI E PENSIONATI  
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE  
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)  
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE  
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE  
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:**

Nino Lentini  
Gianfranco Suriano  
Natale Zappella

**web: [www.unisinubi.it](http://www.unisinubi.it)  
e-mail: [alplurale@falcriubi.it](mailto:alplurale@falcriubi.it)**

Progetto e Realizzazione Grafica:  
**IVAC Grafica & Pubblicità**  
[www.ivacgrafica.it](http://www.ivacgrafica.it)

**STAMPA:**

**IVAC Grafica & Pubblicità**  
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA  
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza  
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori  
di Comunicazione al numero 9398

*Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.*

# Riflessioni



di Roberto Poggesi

Parto da questa bella poesia per augurarvi tutto il meglio....



## *Tra le tue braccia*

*Tra le tue braccia  
C'è un posto nel mondo  
dove il cuore batte forte,  
dove rimani senza fiato,  
per quanta emozione provi,  
dove il tempo si ferma  
e non hai più l'età;  
quel posto è tra le tue braccia  
in cui non invecchia il cuore,  
mentre la mente non smette mai di sognare...  
Da lì fuggir non potrò  
poiché la fantasia d'incanto  
risente il nostro calore e no...  
non permetterò mai  
ch'io possa rinunciar a chi  
d'amor mi sa far volar.*

*Alda Merini*

## ► dalla prima pagina

(ma ognuno può facilmente documentarsi in proposito nella corposa letteratura sull'argomento, in libri e riviste di questi anni). Ciò che mi preme sottolineare qui sono le modalità attraverso cui le istituzioni europee hanno cercato in questi anni di affrontare il problema.

Sotto la guida della francese Danièle Nouy, la vigilanza BCE dal 2014 tiene sotto controllo direttamente le principali banche europee (sono 119 nel 2019, di cui una decina italiane, tra queste, ovviamente anche UBI), sottoponendole annualmente ad esami di solidità patrimoniale anche in ipotesi di scenari finanziari ed economici particolarmente avversi (i famosi "stress test").

Tra i temi più "attenzionati" in questo senso, ci sono l'esposizione in titoli di debito dei Paesi a rischio e, ovviamente, l'ammontare degli NPL e il loro grado di copertura.

Proprio per disinnescare i potenziali rischi connessi alle sofferenze, in questi ultimi anni gli istituti italiani sono stati "spinti", oltre che ad aumentare

le coperture, a cedere direttamente sul mercato lotti importanti di crediti deteriorati considerati di difficile recupero.

Ma qui occorre una precisazione importante. Secondo i calcoli più aggiornati, ad esempio, nel trascorso biennio 2017/2018 il sistema bancario italiano ha mediamente recuperato il 44% degli NPL detenuti, ma ha ricavato solo, sempre in media, il 26% su quelli venduti. Dato che il monte complessivo di NPL si aggira oggi in Italia a 164 miliardi, ciò significa che tali cessioni hanno determinato un minore introito di circa 30 miliardi per il sistema. A favore di chi? Bella domanda...

Così come avviene in politica, in Europa sorge il sospetto che le esagerate attenzioni verso qualche Paese (il nostro, appunto) servano a nascondere le magagne di altri. Come successo peraltro nel caso più eclatante, il famoso fondo salva Stati (ESM) istituito nel 2009 per fronteggiare le crisi del debito sovrano nei Paesi membri. Bene, il fondo è intervenuto varie volte, per Cipro, per la Spagna, ad esempio.

L'intervento più oneroso fu poi il salvataggio della Grecia ma, udite udite, pare che per ogni 100 euro utilizzati in questo caso solo 5 siano effettivamente finiti in Grecia, gli altri 95 sono invece andati alle banche creditrici, in primis tedesche e nord europee (e io pago!, avrebbe chiosato il principe De Curtis...)

Se poi consideriamo che le stesse banche tedesche e francesi, pur meno oberate delle nostre dai famigerati NPL, siano state "graziate" dalla vigilanza BCE, che ha fin qui evitato un approfondito esame sui titoli tossici detenuti (i cosiddetti "level 3", vale a dire titoli illiquidi, derivati et similia, che potrebbero creare seri pericoli di stabilità agli istituti stessi), rimane la sensazione che, al solito, vengano utilizzati due pesi e due misure e che si regalino argomenti non da poco a chi si batte contro una casa comune europea così pesantemente sbilanciata sull'asse franco-tedesco.

Le elezioni europee si avvicinano, Chissà se, dopo i problemi causati alle banche dai Non Performing Loans, anche alle attuali classi dirigenti europee non verrà chiesto il conto dagli elettori sulle loro... Non Performing Politics.

## Domenica 16 dicembre 2018 - ore 6.30:

**S**ono sveglio... riflettevo fra me e me rileggendo questi splendidi versi con i quali la segreteria del Sindacato, di cui faccio parte, ha augurato a tutti un Buon Natale ed uno scintillante Nuovo Anno 2019.

L'amore, quello vero, riposto su una sola persona... o anche universale, sarebbe "Quello" di cui tutti avremmo bisogno. "Quello" dove il cuore batte forte e, se Dio vuole, ti fa provare ciò che Lucio Battisti (non certo Cesare!) canta così:

### **Tu chiamale se vuoi, Emozioni.**

Nel testo profondo della vecchia canzone dice anche: *Capire tu non puoi*, già le emozioni si provano non si capiscono, in quel fantastico groviglio istintivo che è l'amore.

Un plauso va anche a Mogol...che paroliere!

Poi le braccia...eh si le braccia...aperte o chiuse in un abbraccio sincero e caldo ti accolgono, ti stringono o ti consolano, forti o tenere secondo i diversi momenti o le varie occasioni.

Si cercano in loro il conforto e la protezione di cui nel mondo di oggi sentiamo di più la necessità... può sembrare un luogo comune, ma in giro si avverte bene il senso di insicurezza ed il vuoto morale e spirituale che contraddistinguono questo momento storico (sociale e politico).

Fra le braccia della Moglie, del Marito, della Mamma, del Babbo il cuore non invecchia, o anche se invecchia in qualche fortunato caso si può curare...

Dunque, chi ce lo farebbe mai fare di fuggire da tutte queste belle braccia, ci converrà, invece, inseguire il mito della Dea Kali e abbandonarsi a tutte quante e... se ci sarà dato...il più a lungo possibile!



# Sorridi **Matera** e rivestiti di **stelle**

***“A notte oscura stando da sopra  
lla città alli muri dal piano  
dell’arcivescovato et riguardando  
a bacio al burgo barisano  
ove ad un suono di tromba  
tutti li abitanti escono lle lume,  
chi granda et chi piccola,  
fuori lle loro case et palazzi  
si vè un simile cielo stellato  
con li segni celisti di stelle  
sotto li piedi talchè siccome  
li morti stanno sopra li vivi,  
cossì per contrario il cielo con  
lle stelle sta di sotto li piedi  
di homini et non sopra la testa”***

*(Eustachio Verricelli in Cronaca di Matera, 1595-1596).*

Maria Pina Rizzi

**C**osì si presentava Matera oltre 600 anni fa, così si è presentata nel grande giorno del suo riscatto: 19 gennaio 2019. La città, tra le più antiche del mondo, dove *le stelle sembravano stare sotto li piedi della gente e li morti sopra li vivi*, si è *rivelata* come un immenso cielo stellato, mentre il canto e la musica risuonavano nella roccia tufacea del Sasso, donando e ridonando vita, passione, entusiasmo; sorridendo alle stelle che lucenti riflettevano il proprio splendore su pietre modellate da tanto sudore, da tanta vergogna, da tanta miseria, dal grido di fame .... Le stelle riflesse sulle cisterne della raccolta delle acque, da sempre simbolo di vita e fecondità! Ecco Matera, capitale europea della cultura per il 2019! Matera non si racconta, ma si vive. Occorre riempirsi gli occhi di meraviglia e di stupore andando a scoprire cosa volesse dire l'espressione che *li morti stanno sopra li vivi*; bisogna stancarsi i piedi e riempire il cuore nel vedere come in queste grotte del Sasso sapientemente modellate dalla mano della natura, si siano unite l'umano e il divino. Matera è



un unicum, non per vanto né per superbia ma perché così è. Matera non è capitale per opere d'arte aggiunte, per strade, aeroporti o ferrovie ... per teatri o biblioteche. No, purtroppo Matera tutto questo non ce l'ha e chissà se mai lo avrà perché non tutti e sempre hanno amato e pensato a lei come una città da far progredire e far crescere. Grandi promesse smarrite nel tempo tra i sentieri tortuosi della delusione e dell'interesse di altro. Oggi Matera alza il capo e, fiera, guarda le stelle che su di essa si riflettono birichine quasi a dire: "ce l'abbiamo fatta"! Dalle antiche grotte abitate da monaci e gente comune insieme risuonano i canti come di un lamento di una città di pietra che ora finalmente può dirsi Giardino. Le antiche pareti tufacee affrescate di santità e divino trasudano splendore di tenacia, di caparbia, di obbedienza, di remissività, di attesa paziente e sopportazione. La Murgia materana si estende, espandendo orgogliosa i suoi profumi di fiori ancora sconosciuti e si offre allo sguardo curioso, infinito, mistico e superbo di chi come di fronte a qualcosa di immenso si china e si inchina riconoscendo in questi luoghi una mano eterna e creatrice.

Cosa avrebbero detto oggi i nostri genitori, i nostri nonni? Cosa avrebbero compreso di una città capitale della cultura? Forse poco, forse niente, loro abituati a lavorare duramente e che i Sassi li hanno vissuti prima come vicinato sacro, poi come vergogna dell'umanità e che per generazioni non hanno più racconta-

to. E i nostri figli, i nostri giovani come vivranno questo momento e cosa racconteranno ai loro figli? Questa è la sfida per una città da sempre capitale perché decisamente bella, originale ed unica nelle sue radici, nelle sue trame più nascoste, nella sua storia intrecciata di memoria incancellabile, ma mai riconosciuta né conosciuta. Fino a dieci anni fa non era difficile che molti si chiedessero ancora dove fosse collocata Matera! In una delle tante vignette che stanno circolando in questi giorni ve n'è una in cui un bambino mettendo la propria mano sul cuore indica che lì è Matera. Appare inizialmente banale o addirittura patetica questa immagine e invece è proprio così. Matera è una città da amare prima ancora che da capire. È una città che fa emozionare nel profondo, che richiama al silenzio orante del tempo che fu e che sarà, è uno splendore da contemplare perché ogni angolo non sarà mai uguale ad un altro e ogni passo sarà sul solco tracciato da padri antichi che hanno tessuto la storia vera quella fatta di umanità, di accoglienza, di semplicità, del profumo del pane, di una voce di aiuto, di un canto di solidarietà, di una preghiera. Questa era, è e sarà sempre cultura. Questa era, è e sarà sempre Matera! Sorridi Matera e rivestiti di stelle!



# Il decadentismo nei nostri giorni



Nino Lentini

“Il Decadentismo è stato un movimento artistico e letterario nato in Francia e sviluppatosi in Europa a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Possono essere considerati precursori della sensibilità decadente autori come Charles Baudelaire (1821-1867) e Théophile Gautier (1811-1872), che, volendo testimoniare una condizione di disagio e di rottura rispetto agli ideali della società borghese, per primi hanno contribuito alla rivalutazione del termine “decadente”, usato inizialmente come dispregiativo nei loro confronti. In Italia il movimento del decadentismo fece la sua comparsa nelle opere letterarie e poetiche di alcuni autori come Giovanni Pascoli e Gabriele D’Annunzio. In quest’ultimo, in particolare, si assistette ad un esasperato individualismo. Altri esponenti del decadentismo italiano furono Luigi Pirandello e Italo Svevo. Storicamente, l’avvento del decadentismo coincise con un periodo di forte tensione tra le potenze europee. Tale tensione poi sfociò nello scoppio della prima guerra mondiale. Dal punto di vista economico, fu il periodo della grande depressione. Il movimento storico proseguì poi fino al 1896 e fu caratterizzato da un forte ristagno dell’economia con il conseguente aumento vertiginoso della disoccupazione.”

Come possiamo notare da questo pur breve excursus storico oggi possiamo dire di trovarci di fronte ad un nuovo periodo di decadentismo, culturale, politico ed economico che sfocia, come per il passato ad un aumento esponenziale della disoccupazione. Oggi viviamo in una assenza di valori, quasi totale dove l’individualismo la fa da padrone e sfocia ad una conseguenza terrificante ed assurda: la guerra dell’uomo su l’uomo. La crisi culturale, che esalta sempre più i valori dell’individuo e dell’individualismo, ricco e potente che con i soldi pensa di poter comprare ogni cosa a scapito di chiunque si pone davanti come ostacolo, senza pensare che comunque le conseguenze nefaste, nel tempo si ritorceranno anche contro se stesso. Se a tutto ciò, come conseguenza, aggiungiamo una mancanza assoluta di una politica

seria, corretta ed equilibrata, che invece di spendersi per il bene comune e per il benessere di tutti, pensa solo a se stessa ed ai loro amici perché schiava di se stessa per avere ceduto alle corruzioni di questo o quel potente di turno, il dado è tratto. Per avere ceduto a collusioni con elementi già corrotti essi stessi e che per il Dio danaro non hanno mai guardato in faccia a nessuno, solo ed esclusivamente il proprio bene personale, a qualunque costo, a volte anche sacrificando vite umane, quando è stato necessario per portare a termine i loro loschi traffici, i loro perfidi imbrogli per potersi spartire una torta sempre più grande. E mentre tutto questo si consuma, persone serie e corrette si vedono costrette, loro malgrado, a chiudere le loro aziende perché non riescono più a fare fronte alle tante burocrazie ed alle tante, tantissime tasse, con la conseguenza che, come un effetto domino, si trascinano dietro gli operai, licenziati per causa di forza maggiore, ed intere famiglie che si trovano, purtroppo, sul lastrico. Siamo nel terzo millennio e la storia sembra ripetersi. Da una parte il peggio del peggio, sia dal punto di vista politico che industriale, dall’altra il popolo che guarda impotente a questo sfacelo. Ma come sempre, la storia ci insegna che ogni cosa ha un inizio ed una fine. E guardando la storia, facendo nostro quanto di buono ci ha insegnato, non possiamo che essere tranquilli e sereni che prima o poi, sicuramente qualcosa di importante succederà. Con l’aiuto di uomini corretti, seri ed onesti sarà possibile estirpare il male dalle radici permettendo così al popolo di vivere con rispetto e dignità, senza dover piegare la schiena per avere un lavoro che gli consenta di tornare ad essere uomini liberi. Potersi costruire una famiglia, avere dei figli e creare così nuove future generazioni che restituiscano orgoglio e dignità a tutto il popolo. La nostra costituzione all’art. 1 recita: “L’Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”. Mentre all’art.4 dice: “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.” Invece cosa succede, oggi come ieri? c’è chi si ingozza in modo irragionevole ed anche ingiustificato. La ricchezza appartiene a poche persone che vedono i loro portafogli sempre più gonfi a discapito di quanti, sempre più numerosi, sono costretti a fare la fame ed a vivere in povertà. Possiamo dire, senza tema di essere smentiti, che contro il 5% dei ricchi c’è il 95 % della popolazione che è sempre più povera, di cui alcuni vivono in condizioni sempre più disagiate mentre tantissimi altri fanno letteralmente la fame. Si può accettare una siffatta società? No e poi no. Per questo ognuno deve fare il proprio dovere per cambiare questa società malata in una nuova sana società, con gente onesta e per bene.